



**Comunicato interno
Maggio 2013**

www.nuovolaboratoriolirico.it

**Aurora Tirota: "Leonora nel Trovatore di G. Verdi al teatro di Vevey in Svizzera
al teatro Verdi di Pisa, Serpina di Pergolesi, interprete d'eccezione al Festival Gaultana di Malta.
Termine del tour d'arte al Palacultura di Messina: ospite d'onore"**



Marzo e Aprile: Nel panorama operistico internazionale, il soprano Aurora Tirota, palesemente visibile, certamente occupa una notazione artistica di rilievo, rappresentando, insieme a diversi artisti, che tessono le loro tele melodrammatiche presso tanti teatri, la qualitativa scuola del laboratorio, base dalla quale ognuno di essi proviene. Volendo analizzare i principali elementi per approdare a coloriti quadri di veri tasselli concertistici e operistici, ci preme sottolineare le varie tappe dell'artista prodotte in quest'ultimi tempi. In primis il felice debutto del personaggio di Leonora, nell'opera verdiana: "Il Trovatore", andata in scena presso il teatro Svizzero di Vevey, direttore Wiktor Bockman, regia e scene di Patricia Panton, dove l'artista è stata molto apprezzata per il brillante fraseggio e la scintillante e vivace vocalità, denotando intensa capacità interpretativa.



Lo straordinario successo è da notare anche presso il Teatro Verdi di Pisa, nell'entusiasmante ruolo di Serpina; una vera *Serva Padrona* di G. B. Pergolesi, in cui verve scenica e nutrito suono mettono in evidenza, azione ed espressione squisitamente settecenteschi, accompagnata dall'orchestra Auser Musici, direttore Carlo Ipata, Uberto era Alessandro Calamai.

Aurora Tirota è stata invitata al *Festival della Musica*

Gaultana presso il Teatro di Malta, prendendo parte nell'esecuzione del *Gloria* di Vivaldi, orchestra Ensemble Festival direttore C. Attard e al *Concerto* dedicato al melodramma, pianista Angela Zaccaria, ottenendo esaltante plauso e convinti appezzamenti da parte del pubblico presente. Termina questa descrizione con la presenza del soprano reggino presso il Teatro Palacultura della città di Messina, in qualità di *ospite d'onore* nella serata dedicata al bicentenario della nascita di G. Verdi e R. Wagner, per conto della storica Accademia Filarmonica. Il noto soprano, ha omaggiato i maestri del passato con splendida ed incisiva vocalità unita ad una presenza scenica che sapeva tanto di antico. Applausi sentiti e richiesta di bis, accolto con simpatia dall'artista.

Nella sintesi di una descrizione artistica, non possono sfuggire espressioni altisonanti, in cui immagini di spontaneità lirica e melodrammatica, derivanti dalle preziose esibizioni dell'artista, rappresentano qualitativi tasselli di freschezza teatrale e capacità di essere fortemente comunicativa e di sicura padronanza scenica e vocale, emergendo per vigore d'accento, varietà di tinte e ricchezza di sfumature, tanto nei recitativi che nei cantabili. Potremmo cominciare a pensare di scrivere un volume dal titolo: "dal Teatro alla Scala di Milano in giro per il mondo ... in musica".



Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica" rubrica a cura di Caterina Verduci
Esaltante la partecipazione del Laboratorio Lirico
 Nel 63° anniversario di Sacerdozio di Padre Magro il bel canto foriero di elevazione



Regina Coeli Laetare, la composizione per coro e solo, tratta dall'opera *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, fortemente voluta e commissionata da Padre Magro, al M° Gaetano Tirota, Direttore Artistico del sodalizio musicale reggino, eseguita in modo superbo dall'Ensemble Solisti Lirici del Nuovo Laboratorio Lirico, diretti splendidamente con approfondita conoscenza dell'arte del dirigere, dal M° Alessandro Tirota, ne traccia un ritratto di tecnica della comunicazione in musica da parte degli artisti, muniti di ottime credenziali d'arte belcantistica e protagonisti di questo edificante evento: *soprani*: Caterina Verduci, Silvia Manariti, Christiane Poitras, Francesca Canale, *mezzosoprani*: Gabriella Grassi, Carmela De Gregorio, Teresa Merenda, *tenori*: Daniele Tirota, Andrea Politi, Demetrio Pitasi, Paolo De Benedetto, Antonino Bellantoni, *Baritoni e bassi*: Demetrio Marino, Angelo Tirota e supportati dai nitidi ed armonici suoni d'organo eseguiti da Olga Kyrlova. Nel 63° anniversario di Sacerdozio,

Padre Magro, compone la melodia del Padre Nostro, preghiera posta sul pentagramma dal M° Alessandro Tirota e tradotta all'ascolto da tutti gli artisti. Infine il M° Gaetano Tirota si libra con la sapienza del suo bel canto sulle ali di una melodia spirituale, accompagnato da tutta la compagine con una solenne condivisione d'arte. Nella chiesa di San Domenico, vi sono tantissimi estimatori e amici del Domenicano, il quale invita tutti alla riflessione e alla partecipazione dell'inno finale. Dulcis in fundo, l'apoteosi d'armonia con le magniloquenti voci educate dei solisti del laboratorio in un' altra composizione di saluto.

In un clima di illuminata ed artistica serata, tutti sono più lieti, sorridenti e gai di aver contribuito all'esaltazione di un momento di umana moralità, festosa, condividendo la gioia di Padre Magro e con uno stato d'animo elevato, tuttavia, pronti a tornare, arricchiti, alla vita quotidiana, (*musicale!*). Spiritualità e arte musicale, un connubio di eterea speranza nella concretezza della bellezza condivisa. *Ad Majora Padre Magro.*

La Festa della Mamma 2013, domenica 12 maggio, presso l'Auditorium della Terza Età

È certo che la Festa della Mamma, figura eccelsa e fantasmagorica, sarà celebrata dagli Artisti Lirici del Nuovo Laboratorio, presso l'Università della terza Età, domenica 12 maggio p.v. Il programma scelto dalla Direzione Artistica prevede alcuni stili e tradizioni del bel canto Italiano ed Europeo, evidenziando, tra l'altro, anche il bicentenario della nascita di G. Verdi, con l'esecuzione di arie tratte dall'opera "Un Giorno di Regno", prima opera composta dal maestro di Busseto. Dedicare un concerto a questa nobile figura, rappresenta privilegio nell'esaltare con sentimento vero e di ammirazione, una personalità di tale autorevole magnificenza, condividendolo con gli spettatori di turno in una carrellata di melodie. Il servizio nel prossimo Informatore. (la ragionevole analisi di un evento)



Artieri ... All'Opera ... (a menar le gambe su pel colle selvoso!)
(dal nostro inviato Ennio Tirota)

La pagina reca distensione e allo stesso tempo forte contentezza nello scorrere di una descrizione riguardante gli avvenimenti artistici e musicali degli artieri del laboratorio, nel percorso della loro via, ricca di momenti d'arte. I soprani Caterina Verduci e Christiane Poitras, hanno fatto incetta di apprezzamenti e di applausi al concerto tenuto in occasione della festa della Donna, presso la Casa della Carità a Scilla, avvenimento promosso dall'Associazione Futuro Donna. Le artiste, accompagnate dalla capace pianista Olga Kyrylova, artista di consolidate capacità professionali, hanno sottoposto all'ascolto un programma composto da melodie gaie ed allegre, suscitando consensi per le loro educate vocalità:



fraseggio discorsivo e dinamismo interpretativo.

Si aggiunge il mezzosoprano Sonia Fortunato, presente a Caltagirone nei panni della Contessa Samiyloff, nell'operetta dal titolo "Bellini" di V. Lombardo e nella città di Marsala, presso il teatro "Baluardo Velasco", accompagnata dal Chitarrista Nello Alessi, in cui l'artista ha interpretato, musiche di De Falla, Negro Spirituals e arrangiamento di Habanera di Bizet, conseguendo un eccellente successo personale per le nutrite qualità del suono vocale, unito ad una forte personalità scenica ed interpretativa.

Marcella Carchedi, soprano molto conosciuto nell'ambito del territorio per le sue morbide e vellutate qualità vocali cariche di pathos e di carattere incisivo. La Carchedi, applaudita dal numeroso pubblico, è stata ospite gradita presso il teatro cittadino di Filadelfia, interpretando melodie partenopee e arie da camera di Tosti, accompagnata

dall'orchestra diretta dal M° Gugliotta.

Infine è da menzionare la fulgida partecipazione del basso Alessandro Tirota e del tenore Domenico Santacroce, nelle vesti di solisti nell'Oratorio sacro: "Le Sette Parole di N. S. G. C." composto da M. Falduti ed eseguito nelle chiese di Melicucco, Oppido, Reggio Calabria. I due preparati artisti, ben equipaggiati dal punto di vista tecnico e interpretativo e muniti di eccellenti capacità timbrico - vocali, accompagnati dall'orchestra Giovanile di Fiati " N. Spadaro" di Delianuova, diretta dai M° Pisano e Managò, a cui ha partecipato il coro Polifonico di Oppido; hanno ben figurato ottenendo fragorosi applausi di consenso; notevole la descrizione del significato del contenuto per mezzo dei chiaroscuri espressi nella libertà d'emissione del gesto vocale.



Da ricordare,

inoltre, il concerto di Musica Sacra, realizzato nella Chiesa Madre di Palizzi Marina dall'orchestra Grecanica diretta dal M° Alessandro Tirota, a cui preso parte il soprano Caterina Verduci e il tenore Domenico Santacroce. In una atmosfera soffice e levigata dai preziosi suoni strumentali e vocali, il pubblico, attonito e affascinato dalla bravura degli artisti, ha tributato stand ovation e richiesta di bis.

Bello il tutto!



Omaggio a Giuseppe Cantore

Il laboratorio lo ricorda con un memorabile concerto d'arte



Momento di speranza, distensione e fervida volontà di comunicare uno stato d'animo, limpido e carico di sentimento, espresso in modo professionale per mezzo dell'arte bel cantata, antichissima disciplina che fu spessissimo condivisa con Giuseppe Cantore, lieto cantore e amico tanti artisti presenti alla celebrazione di un vero omaggio dedicato, insieme a tutti i familiari e tantissimi amici accorsi al mirabile evento promosso dalla famiglia Tirota, in primis il M° Gaetano, che insieme agli artisti del laboratorio ha voluto trascorrere due ore di eccezionale e scorrevolissimo ricordo presso l'Auditorium della Chiesa San Gaetano Catanoso, Parroco e relatore Don Pino Sorbara. Dopo la gaia e lieta prolusione del M° Tirota, ecco i vari stili musicali proposti dall'Ensemble dei Solisti Lirici del Nuovo Laboratorio, Musica sacra, Operistica, Romanza da Camera, Operetta e melodie partenopee. Erano presenti con vera gioia gli artisti: Caterina Verduci, Silvia Manariti, Christiane Poitras, Gabriella Grassi, Carmela De Gregorio, Daniele Tirota, Domenico Santacroce, Andrea Politi, Demetrio Pitasi, Paolo De Benedetto, Antonino Bellantoni, Demetrio Marino, Angelo Tirota, Alessandro Tirota, Olga Kyrlyova, tutti nella foto ricordo insieme alla moglie di Pino, i figli e i parenti. Un saluto in un ritratto che è anche l'immagine di una semplicità carica di sentimento e che si concretizza con un vero sorriso. (Lab.)



I Suoni nella storia: il Salterio (rubrica a cura di Silvia Manariti)

Il salterio è uno strumento musicale a corde, la cui origine risale almeno al 300 a. C. Generalmente viene suonato pizzicando le corde come in un'arpa. Si tratta di uno strumento sufficientemente piccolo da essere portatile, quindi molto utilizzato anche per accompagnare il canto. Il salterio a pizzico normalmente si presenta a forma trapezoidale, con due ordini di corde in corrispondenza dei lati obliqui, e le corde abbastanza distanziate per essere suonate a pizzico. Lo spazio tra i due ordini di corde era utilizzato (e lo è ancora presso certi monasteri soprattutto femminili in Umbria e nelle Marche) per l'inserimento del libro dei salmi, che non a caso si chiama anche salterio, salmi che si intonavano utilizzando lo strumento come accompagnamento. Il salterio ad arco è solitamente di forma triangolare, vi è quello a percussione, detto anche *tympanon*, affine al *cimbalom* ungherese. Si può trovare con varianti celtiche, francesi ed italiane a partire dal XV secolo. Del periodo tra la fine del XV secolo ed all'inizio del successivo, si conoscono due forme di salterio a percussione, una a quadrangolare ed una triangolare. Entrambe avevano una cassa di risonanza piuttosto bassa, dotata di due fori di risonanza (*rosette*) e di corde metalliche. Essi venivano suonati orizzontalmente, posati sulle ginocchia o su un tavolo, o ancora tenuti sul petto per mezzo di una tracolla. Alcuni salteri hanno dei ponticelli mobili che possono essere spostati per dare alla corda particolari "ventri" di vibrazioni e quindi particolari suoni.



Cantare con il lieto ritmo di ieri

Il laboratorio presente alla giornata "per la Vita"



I prototipi umani e spirituali che servono alla crescita e al benessere intellettuale ed interiore, spesso si estrapolano da piccoli ma significativi eventi a cui si partecipa con assoluto garbo ed umile servizio, mettendo in risalto, per mezzo di eccellenti esecuzioni, nel caso dell'arte musicale, le proprie doti in modo magniloquente, per dare il giusto significato al contenuto in questione.

Dunque, nella giornata nazionale per la vita, una rappresentanza del Nuovo laboratorio Lirico è presente nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Reggio Calabria, dove insieme al coro parrocchiale in misura umanistica ed elegante, degna di un ritmo antico, lieto e gaio, accompagna in modo solenne la santa messa. Una piccola storia musicale ed artistica, in cui il valore sostanziale si manifesta con la prevalenza del gusto, lo stile e la metodologia del bel fraseggio dinamico ed espressivo per innalzare di più la preghiera e nel coinvolgimento di tutti

i presenti. Accanto agli esperti artisti del sodalizio reggino, mi piace sottolineare il vigore ed il trasporto dei cantori della Chiesa del Cuore di Gesù, i quali cercano di fondere l'arte e la solidarietà con una partecipazione attiva e confacente, certamente, alla motivazione preminente che è quella della bellezza di essere fedeli e cantori. Colori e forma dell'insieme: Laboratorio e Cantori in una agevole e garbata esecuzione dal ritmo lieto di ieri: tradizione e bel canto. Nella foto tutti i partecipanti.

Nota: Lo scrivente, nonostante abbia calcato prestigiose tavole di vero palcoscenico, in maniera nostalgica, ricorda quando da ragazzo prendeva parte in qualità di cantore della Schola Cantorum, alle celebrazioni delle Messe Festive Solenni, in cui venivano eseguite le Pontificalis del Perosi, rigorosamente in latino. Rimane, tuttavia, nella giornata nazionale per la vita, la più ampia partecipazione di tutti, in cui il nucleo della sostanza è certamente quello di mettere al servizio la nobile arte acquisita per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Tutti ascoltano attoniti e pienamente soddisfatti, si assorbe uno schema di produzione belcantistica e di eleganza strofica. Il contenuto dipanato da tutti i componenti è ricco di pathos. Bellissima giornata, innalza lo spirito, edifica la mente, in una perfetta comunione di intenti con il coro della chiesa, formato da eccellenti persone, il laboratorio, certamente, sarà presente in una prossima collaborazione d'arte.

M° Gaetano Tirota

ARTIERI Notizie in breve ... il baritono Raffaele Facciola al *Belcanto Opera Festival Rossini in Wildbad*, (Germania), interprete nell'opera *Guglielmo Tell*. Palermo; Il mezzosoprano Ermelinda Gatto, terrà un corso di Canto Flamenco. 7° Festival dell'Opera Giocosa, Agosto 2013: Direttore Artistico M° Gaetano Tirota. Il mezzosoprano Chiara Tirota, al Teatro del Maggio Fiorentino nell'opera *Don Carlos*. Nel prossimo numero *Rubrica "Alla Scuola degli Artieri"* Patrizia Martorana, contralto.

Musica in breve ... **La Scuola Napoletana Giovanni Paisiello** rubrica a cura di *Andrea Politi*



Nacque a Taranto il 9 maggio del 1740. Studiò al conservatorio di sant'Onofrio a Capuana a Napoli dove fu allievo di Francesco Durante. Terminati gli studi si trasferì a Bologna dove ebbe un discreto successo con *"Il Ciarlone"*. Fu però al suo ritorno a Napoli che ebbe chiaro successo con le opere serie: *"La Vedova di Bel Genio"*, *"L'Idolo Cinese"* e *"Lucio Papirio dittatore"*, nonostante la *"Cecchina"* di N. Piccinni che nello stesso periodo riscuoteva grande consenso. Nel 1775 si recò a Pietroburgo chiamato da Caterina di Russia come maestro di cappella e supervisore dell'Opera italiana, qui si dedicò alla stesura di altre opere tra le quali: la *"Serva Padrona"* (1781), e sul medesimo testo musicato quasi mezzo secolo prima da Pergolesi il *"Barbiere di Siviglia"* (1782). Conseguentemente a contrasti presso la corte che comportarono il suo arresto e alla salute cagionevole della moglie nel 1784 ritornò in Italia. Nel 1789 diede alla reggia di Caserta la *"Nina pazza per amore"* su libretto di Giovanni Battista Lorenzi, opera in due atti, ad oggi stimata come una delle sue opere più riuscite. Tra le ultime opere serie si ricordano *"Pirro"* (1787) ed *"Elfrida"* (1792) nelle quali si rintraccia una vena drammatica. Nel 1803 al suo arrivo a Parigi compose la *"Proserpine"* per Napoleone. Fu dopo il tramonto di quest'ultimo che Paisiello vide la sua fortuna svanire, privato dalla dinastia dei Borbone degli onori e delle cariche precedentemente riconosciutegli. Tornato a Napoli continuò a dedicarsi ai suoi precedenti compiti, la sua creatività però non era più all'altezza di consentirgli composizioni di un certo rilievo, il tutto fu complicato dalla morte della moglie nel 1815 che lo segnò al punto che qualche tempo dopo nel giugno del 1816 morì anche lui. La produzione di opere di Paisiello fu molto intensa, si contano quasi cento opere tra comiche e serie prodotte nell'arco di mezzo secolo, con tonalità di risalto patetico sentimentali. La produzione *Paisielliana* fu rivolta anche alla musica sacra comprendendo otto messe e svariati pezzi separati. Tra le caratteristiche della musica di Paisiello risalta la cura nella parte strumentale con l'uso dei fiati a sostegno delle voci, le sinfonie in un sol tempo, il trapianto di tratti delle opere buffe nel genere eroico e l'introduzione di cori nelle arie.

La Scuola Musicale Calabrese Francesco Florimo rubrica a cura di *Demetrio Pitasi*



Nato a San Giorgio Morgeto il 12 ottobre del 1800, Francesco Florimo sin da piccolo manifesta una straordinaria inclinazione verso la musica, tale da destare lo stupore di uno zio, ottimo intenditore di musica, il quale "notava sorpreso, come il nipote potesse ripetere con precisione e all'istante le varie suonate ch'egli intonava sul cembalo". In virtù di questa attitudine musicale, Francesco, all'età di diciassette anni viene iscritto al Conservatorio San Sebastiano di Napoli (successivamente l'istituto cambierà il nome in San Pietro a Majella). Nella città partenopea, Florimo studia canto, pianoforte, composizione, armonia. Brillante studente, vince una borsa di studio e si fa apprezzare come esecutore di Cimarosa. Terminati gli studi viene nominato bibliotecario del Conservatorio di Napoli nel 1827, per diventarne direttore nel 1851. Tale carica sarà ricoperta sino alla morte avvenuta nel 1888. Con Florimo, l'archivio del Conservatorio divenne il primo in Italia e tra i più importanti in Europa, grazie alla copiosa collezione di opere di tutti i musicisti di ogni epoca. Nello stesso Conservatorio Florimo svolge anche attività didattica in qualità di maestro di canto e di pianoforte; nel 1879 riceve l'incarico di Direttore dei Concerti Vocali. Stimato maestro di canto, Francesco Florimo scrive giovanissimo, nel 1825, un metodo di canto suddiviso in tre parti. Ristampato nel 1866 a Milano viene aggiunta una quarta parte. Dedicato al Crescentini, il metodo fu adottato per molto tempo dal Conservatorio di Parigi, la cui scuola di canto fu sempre ispirata ai principi del rigore. Gioacchino Rossini definì "magistrale" il metodo di Florimo e ne impose l'utilizzo alla celebre contralto Barbara Marchisio. Florimo si dedica anche allo studio e alla valorizzazione della produzione della scuola napoletana, in particolare all'opera di Vincenzo Bellini, suo stimato amico, nonché suo compagno di studi. Istituì il *Premio Bellini* riservato a compositori italiani che non avessero compiuto i 30 anni. Si fece promotore inoltre del trasporto delle ceneri del musicista catanese dal cimitero parigino di Pere-Lachaise a quello della città etnea. Anche Verdi esprime al Florimo il suo apprezzamento per la sua opera, volta alla valorizzazione del Bellini: *"Sono completamente d'accordo con voi, caro Florimo!"*



Nella coralità la vitale partecipazione dei solisti del laboratorio

la Musica Sacra espressa con autorevolezza nel bel canto

Nella piccola chiesa dell'Immacolata Concezione il discorso musicale è dipanato con vitale partecipazione dai professionisti del laboratorio. I Solisti Lirici, guidati con sapienza illuminata dal M° Alessandro Tirota, attraverso una alternanza melodica e di armonia, pongono all'attenzione del numeroso pubblico accorso all'evento artistico, solenni melodie composte da pilastri dell'arte musicale sacra: Bach, Mozart, Vivaldi, Perosi, Frank. In un ritmo di accelerazione concertistica e con spontanea immediatezza vocale e di bel canto, gli artisti, con proverbiale gusto e stile di esecuzione, irrompono nell'attenzione degli spettatori arricchendo, per mezzo di levigato fraseggio, l'animo e il cuore degli stessi. Ottimo l'accompagnamento della pianista del laboratorio, Olga Kyrlova, attenta al dialogo con i solisti e negli insiemi, eseguiti da: Caterina Verduci, Christiane Poitras, Giovanna Pirrotta, De Gregorio Carmela, Luigia Lanzetta, Domenico Santacroce, Andrea Politi, Daniele Tirota, Demetrio Pitasi, Demetrio Marino, Angelo Tirota, Gaetano Tirota. A completare il quadro delle immagini artistiche la presenza del soprano Aurora Tirota, reduce da brillanti esecuzioni operistiche e concertistiche. Garbata ed affettuosa l'accoglienza del Sacerdote, Don Marcello Salamone, che ha ospitato l'intera compagine ad un festoso e gaio saluto anche con uno squisito rinfresco.

Nota: Dunque, un repertorio musicale di composizione sacra descritto con capacità d'arte belcantistica, raffinata ed elegante, da parte di tutti i Solisti Lirici, i quali restano alfieri di quella proverbiale competenza di saper travasare il contenuto vero all'utenza di turno. Un concerto che resterà nella nostalgia di tutti i presenti, i quali alla fine hanno più volte manifestato a gran voce una replica del prestigioso evento.

(dal nostro inviato Carmela De Gregorio)



I'opera poco conosciuta (rubrica a cura di Chiara Tirota)

Zazà Ruggero Leoncavallo



Opera in quattro atti, di R. Leoncavallo, su libretto proprio, tratto dalla commedia omonima di Benton e Simon. Prima rappresentazione Milano, teatro Lirico 10 Novembre 1900. La canzonettista Zazà, (soprano), ama il giovane parigino *Milio Dufresne*, (tenore), e per lui trascura la carriera. Ma alla fine il giovane, che ha moglie e figlia, opta per la famiglia abbandonando Zazà nella disperazione. Altro personaggio *Cascart*, (baritono). *Con quest'opera, Leoncavallo tentò di riconquistare quella popolarità che la fortuna della Bohème di Puccini gli aveva in parte tolto, eclissando quella della sua opera omonima.*

Voci Liriche del passato

(rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



Caroline Sabatier, contralto ungherese, 1803 - Firenze 23.03 1877. Studiò la musica a Vienna e poi canto a Milano con Ronconi. Esordì a Vienna in *Così fan tutte* di Mozart nel ruolo di Dorabella e nel 1824 fu una delle prime interpreti della *Nona Sinfonia* e della *Missa Solemnis* di Beethoven. Nel 1825 l'impresario Barbaja, la scritturò, facendola cantare al teatro San Carlo in opere di Donizetti e Pacini. Nel 1826 il felice debutto nell'opera *Elisabetta Regina d'Inghilterra* di G. Rossini al teatro alla Scala di Milano, dove

stette per cinque anni, facendosi apprezzare nell'opera *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa e nella *Straniera* di Bellini, fino al



1830. Canto, inoltre a Torino, Bologna e particolarmente a Roma, nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini. Poi a Padova, Firenze nella *Sonnambula* e *Il Pirata* di Bellini. Oltre a debuttare con successo altri ruoli, si ritirò dalle scene nel 1843, dopo aver eseguito *Belisario* a Dresda. Voce notevole per qualità e tecnica, ebbe un bel temperamento artistico e un vigore interpretativo e buone movenze sceniche. Fu apprezzata da Rossini e da Liszt.

Liturgia Eucaristica di ringraziamento

Nella foto in basso, l'ottetto bel canto del laboratorio, formato da : Aurora Tirota, Caterina Verduci, Silvia Manariti, soprani, Daniele Tirota, Demetrio Pitasi, tenori, Demetrio Marino, baritono, Olga Kyrlyova, pianista e dal M° Gaetano Tirota, basso baritono e Direttore, nell'auditorium della terza età, il giorno 17 gennaio 2013, ha inteso partecipare alla Liturgia Eucaristica di ringraziamento, officiata da Padre Vincenzo Traletti, presenti moltissimi soci dell'Università. La solenne cerimonia è stata accompagnata con le note della Missa Secunda Pontificalis di Mons. Lorenzo Perosi, intervallata da composizioni di Mozart, Frajsse e Bach. Impeccabile lo stile di esecuzione delle celebrate melodie, il cui contenuto eleva ancor più la preghiera e ne condensa a pieno il significato, prodotte dalle educate voci di tutti gli artieri, a cui si aggiunge un vigoroso ed espressivo accompagnamento della brava pianista. Un modo di bel cantare antico, che suona spesso come espressione di sicurezza e di piacere all'ascolto, producendone attenta riflessione e piena immersione in tutto ciò che si sta svolgendo. Un momento educativo è quello di ringraziare per il tempo che passa , questo è senz'altro l'obiettivo dell'avvenimento in una atmosfera di valori seri e ricolmi di pregevole attitudine alle cose vere, in un garbato pensare che nel corso del tempo è facile raggiungere i traguardi che portano l'uomo alla consapevolezza della propria esistenza, così come la preghiera ci aiuta a capire meglio.

Nota: Dunque, una preghiera in musica, esposta dai Solisti Lirici, elegante e confacente ai modelli antichi e assolutamente immodificabili. Una attenzione chiara e precisa, caratterizzata da una eccellente interpretazione dei testi e della scrittura e della notazione, dei dinamismi in cui gli accenti sono posti alle giuste latitudini atte ad una impeccabile comunicazione musicale.

